

Un partecipante al Gay Pride di Zurigo, in Svizzera.



La Svizzera colore arcobaleno

UN REFERENDUM HA DATO IL VIA LIBERA NEL PAESE ALLA **LEGGE CONTRO L'OMOFobia**. «SARÀ PUNITO», SPIEGA IL PROMOTORE A *GRAZIA*, «CHI OFFENDE I GAY IN PUBBLICO, SUI SOCIAL, SUI GIORNALI. MA, SOPRATTUTTO, SARÀ PREMIATO CHI SOGNA UN MONDO PIÙ INCLUSIVO»

DI MARINA SPEICH

9

La Svizzera ha detto sì alla legge contro l'omofobia. Lo ha deciso un referendum votato domenica scorsa. La maggioranza è stata schiacciante: 63,1 per cento dei voti a favore contro il 36,9 per cento. Il promotore della legge, Mathias Reynard, 32 anni, festeggia. «Sono eterosessuale», dice il deputato del Partito socialista svizzero. «L'aspetto importante, infatti, è che tutti i cittadini si impegnino in questa lotta, indipendentemente dal loro orientamento sessuale. Così come devono impegnarsi nella conquista della parità tra i sessi non solo le donne, ma anche gli uomini. Alla fine è tutta la società che vince, diventando più tollerante ed egualitaria».

LA NUOVA NORMA modifica l'articolo 261 bis, che fino a oggi puniva solo le discriminazioni razziali o religiose. Ora includerà quelle motivate dall'orientamento sessuale. «Viene sanzionato chi scrive frasi come "Gli omosessuali sono dei degenerati", oppure "Sono un danno alla società", in un post sui social, in un articolo di giornale, oppure chi lo dice in una trasmissione tv», spiega Reynard. «Ma è perseguibile anche l'albergatore, o il ristoratore, che rifiuterà di ospitare una coppia omosessuale o chi discriminerà una persona nel luogo di lavoro. Tutte le offese in privato o in famiglia, invece, non saranno punibili».

La legge ha il limite, però, di non proteggere esplicitamente i transgender. Le condanne potranno arrivare fino a tre anni di reclusione. «Ma è un caso limite», dice il parlamentare. «Nella maggior parte dei casi sarà dai tre ai cinque mesi di carcere o un'ammenda equivalente a 400 euro».

Per la Svizzera è un traguardo storico. «La gente pensa che il nostro Paese sia molto avanzato, ma non lo è in tema sociale», dice Reynard. «Da noi non esiste, per esempio, il congedo di paternità quando nasce un figlio e neppure il matrimonio tra omosessuali. Avere una legge contro l'omofobia ha una portata enorme: significa che la Svizzera può diventare più aperta e attenta ai diritti umani».

QUESTO TRAGUARDO è frutto di un lungo cammino. «Ho depositato la proposta di legge sette anni fa», spiega il deputato. «C'era un vuoto legislativo: le dichiarazioni violente contro la comunità lesbica e gay non venivano perseguite nei tribunali. Non solo: sia le Nazioni Unite sia il Parlamento europeo sollecitavano gli Stati ad adottare provvedimenti contro le discriminazioni. All'inizio la maggior parte dei partiti svizzeri era contraria. Passo dopo passo, sono riuscito a trovare il consenso e l'appoggio di deputati liberali e cristiano-democratici». Nel dicembre 2018 le due Camere hanno approvato la norma contro l'omofobia ma nel Paese partiti, associazioni o sindacati possono raccogliere 50 mila firme e chiedere un referendum consultivo prima di promulgarla. «E così ha fatto l'estrema destra. Abbiamo dovuto aspettare fino a oggi, più di un anno, per votare», dice il parlamentare.

E in Italia? A differenza di Francia, Belgio, Olanda, Austria, Danimarca, Spagna non c'è ancora una legge specifica. In ottobre il partito democratico ha presentato una norma su questa materia. Se ne parlerà molto nei prossimi mesi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA